

Turbamenti più gravi che in Germania furono prodotti dalla soppressione dei gesuiti in Polonia. Quando verso la metà di settembre 1773 il Breve di soppressione arrivò a Varsavia,¹ il paese era da anni diviso e scompigliato all'interno, minacciato all'estero nella sua stessa esistenza, ancora in pieno fermento per la recente prima spartizione, la cui ratifica aspettava ancora di esser compiuta. Ad eccezione del partito russofilo, la grande maggioranza della nazione si vedeva minacciata non soltanto nella propria autonomia politica, ma anche nella libertà religiosa. Ancora il 13 settembre il castellano Gurowski, durante la discussione del trattato colla Prussia per il libero esercizio della religione nelle regioni cedute, aveva fatto la proposta che fosse espressamente garantita la continuazione della permanenza in esse dei gesuiti, essendo essi i soli che mantenessero le scuole necessarie per il sussistere della religione.²

Per il governo la soppressione giunse inaspettata e inopportuna.³ Il nunzio Garampi assicurava di aver tratto ben poco conforto dalla garanzia, contenuta nei trattati, del libero esercizio della religione nei territori recentemente acquistati dalla Prussia e dalla Russia, perchè nello stesso momento era avvenuta la soppressione dei gesuiti, che gli creava più imbarazzi che qualunque altra cosa. Le polemiche si scatenarono in pieno. Segnatamente la circolare della congregazione cardinalizia, colle disposizioni relative alla presa di possesso dei beni dei gesuiti in nome della Santa Sede, suscitò un'emozione che Garampi riuscì a sedare soltanto coll'accennare alle concessioni fatte all'Austria. Di fronte alla situazione critica tanto il nunzio quanto i vescovi ritennero opportuno rimandare la pubblicazione del Breve a dopo la chiusura della Dieta, per evitare una « strana » deliberazione parlamentare.⁴ L'ostilità nel popolo fu dapprima tale, che tanto la corte quanto i vescovi temettero lo scoppio di disordini.⁵ Il re respinse la domanda del Garampi perchè fossero sequestrate due pubblicazioni contrarie alla soppressione, motivando il rifiuto con l'in-

¹ Diretto, strano a dirsi, ai soli vescovi ruteni, mentre i gesuiti erano tutti di rito latino, e ai ruteni non competeva alcuna giurisdizione su essi: « * Se dassi loro corso, non solo non avrebbero effetto, ma cagionerebbero una irritazione grandissima, non solo nei vescovi latini, ma anche nella Repubblica, gelosissima di non lasciar avanzar in qualunque minima cosa i Ruteni » (Garampi a Pallavicini, 15 settembre 1773. Nunziat. di Polonia 58, Archivio segreto pontificio).

² * Ibid.

³ Il * Gran Cancelliere Młodziejowski a Garampi, 27 maggio 1774, *ibid.* 118.

⁴ * Garampi a Pallavicini, 15 settembre 1773, *loc. cit.*

⁵ * Garampi a Macedonio, 12 settembre 1773, Nunziat. di Polonia 58, *loc. cit.*